

**SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA**
Azienda Unità Sanitaria Locale di Imola

Direzione generale
Staff Informazione e Comunicazione
Ufficio Stampa

Prot. n. 17003 class. 4.1.1

Imola, 26 aprile 2011

COMUNICATO STAMPA

Aprile, mese della prevenzione alcologica

Dal 2001, su iniziativa della Società italiana di alcologia (Sia) e della Associazione italiana Club degli Alcolisti in Trattamento (Aicat), aprile è il mese della prevenzione alcologica.

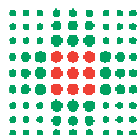
Un appuntamento fondamentale, che stimola in tutto il paese l'informazione e la sensibilizzazione sulle conseguenze dell'uso di alcol, una sostanza tossica che, in qualsiasi quantità, è causa diretta di malattia, e grave fattore di rischio per incidenti stradali, sul lavoro e domestici.

“Il fenomeno alcol è sempre più complesso – spiega Lucia Galli, psichiatra responsabile del settore alcologico dell'Unità Operativa Dipendenze Patologiche dell'Ausl di Imola –. I forti bevitori di vino sono in calo, mentre sta aumentando il consumo di birra, super-alcologici ed aperitivi, soprattutto fra le donne ed i giovanissimi. Fra i ragazzi si è diffusa una modalità di consumo dell'alcol condivisa dal gruppo di appartenenza e finalizzata ad aumentare il divertimento (uso ricreativo) e le performances (uso prestazionale). L'alcol è visto come un mezzo di socializzazione, risponde ad un bisogno di realizzazione adulta ed è, a volte, utilizzato per trasgredire, superare i limiti. Assistiamo inoltre alla tendenza fra i giovani a consumare alcol per la ricerca dello stordimento (binge drinking), e a volte in associazione o come porta di ingresso ad altre sostanze, come la cocaina o l'ecstasy”.

“Purtroppo – continua la dottoressa Galli - la cultura del bere trova un potente alleato nei media, che propongono il consumo di alcol associandolo a immagini di persone vincenti. L'abuso di alcol per le nuove generazioni, è un nemico più subdolo rispetto alle droghe perché non viene percepito come pericoloso, e la sottostima del rischio, troppo spesso anche da parte degli adulti, porta a liquidare come inevitabili incidenti di percorso, episodi che dovrebbero invece essere considerati veri e propri campanelli di allarme, come finire al Pronto Soccorso o essere fermati per guida in stato di ebbrezza. Se è vero che repressione e campagne moralistiche servono a ben poco, è anche vero che noi adulti dobbiamo mettere in discussione il nostro stile di consumo e adottare comportamenti coerenti. È inutile dire ai nostri ragazzi che bere fa male, e poi essere i primi a metterci alla guida dopo qualche bicchiere di troppo. Capacità di ascolto e coinvolgimento nella vita dei propri figli, legami familiari forti e positivi, monitoraggio dei comportamenti dei ragazzi e delle attività che conducono con i coetanei, regole di condotta chiare che la famiglia fa rispettare, successo scolastico e forte legame con le istituzioni, sono alcuni dei fondamentali fattori protettivi contro l'abuso di alcol”.

Chi sono i consumatori a rischio

Secondo le Linee Guida nazionali per una sana alimentazione, che recepiscono le indicazioni dell'Organizzazione Mondiale di Sanità, sono da considerare consumatori a rischio i maschi che superano un consumo quotidiano di 40 grammi di alcol contenuti in una qualsiasi bevanda alcolica (2-3 unità alcoliche standard) e le femmine che superano un consumo quotidiano di 20 grammi (1-2 unità alcoliche standard). A queste categorie di popolazione a rischio si aggiungono i soggetti da considerare a rischio anche con consumi più moderati, come anziani, giovani tra i 16 ed i 18 anni (ai quali si raccomanda di non superare una Unità Alcolica (UA) al giorno) ed adolescenti al di sotto dell'età legale (16 anni) per cui si consiglia l'astensione da qualsiasi tipo di consumo. Per tutti inoltre si raccomanda di non concentrare grandi quantità di alcol in un arco di tempo limitato (binge drinking).



**DATI SETTORE ALCOLOGIA UNITA' OPERATIVA
DIPENDENZE PATOLOGICHE AUSL DI IMOLA**

	2006	2007	2008	2009	2010
n. utenti	322	378	397	434	503
n. dimessi	78	11	23	18	40
n. femmine	84	91	103	109	126
n. maschi	238	287	294	325	377
Visite alcolologiche patenti	35	51	23	56	116

L'esperienza dei Club Alcolisti in Trattamento

Sul nostro territorio esistono 4 CAT, a cui partecipano famiglie e persone con problemi alcolcorrelati e complessi. "I CAT sono comunità multifamiliari nella e della comunità locale. Le famiglie, le persone, s'incontrano per smettere di bere ed avviare e consolidare il cambiamento del loro stile di vita – spiega Tiziano Gioiellieri, referente del C.A.T. 150 "Valle del Santerno" - Il C.A.T. si basa su due tipi d'approccio: quello ecologico-sociale, secondo cui i problemi alcolcorrelati sono la conseguenza di uno stile di vita della persona, della famiglia e di relazioni difficili nella stessa, nella propria comunità, nel lavoro, e quello familiare-sistemico, secondo il quale i problemi riguardano tutta la famiglia, le persone che sono in relazione con la famiglia e quindi tutta la comunità in cui si vive. L'obiettivo del Club quindi è di stimolare il cambiamento delle famiglie e delle persone, recuperando le relazioni significative dentro e fuori la famiglia e migliorandone la qualità della vita. I Club favoriscono la promozione della salute in collaborazione con altri nodi della rete territoriale, tenendo conto dell'importanza di rendere concreta questa apertura verso la collettività".

Per sensibilizzare la cittadinanza sui rischi legati al consumo di alcol, giovedì 28 aprile alle ore 20.30 si terrà l'ultimo dei due incontri organizzati dall'Associazione "G. Rambaldi" per l'impegno sociale e il Comune di Dozza in collaborazione con AUSL Imola e ACAT BO NORD.

L'incontro dal titolo "Stili di consumo e rischi alcol correlati", a cui interverrà la dott.ssa Lucia Galli, si terrà presso il Centro sociale orti comunali Via Chiusure 9 Toscanella.